



Finale «ecologico» per Cappuccetto Rosso e un lupo affamato

SI CHIAMA ROSANNA SOTTO IL CAPPUCETTO ROSSO CHE MEGLIO LA IDENTIFICA CON LA FAMOSA NOVELLA, RIVISITATA DA TININMANTEGAZZA (*La storia di Rosanna detta Cappuccetto Rosso*, pagg.32, euro 13, Gallucci) per la gioia dei bambini di oggi, più sensibili alla (mala)sorte dei lupi oltre che a quella della bimba inviata dalla nonna nel bosco. Infatti, sebbene il lupone resti sempre famelico e ingordo, pappandosi nonna e nipote e cesto delle vivande, il finale scarta impercettibilmente. Arriva sì, il salvatore delle due malcapitate, con il fucile pronto a sparare al lupo. Ma il bestione non muore. Viene legato e trasportato a domicilio. Persino rifocillato per la tanta fame che continua ad avere. Già, perché la mamma di Cappuccetto è una cuoca provetta e di prelibati mangiarini ne ha pronti per tutti. Anche per gola profonda, che alla fine è persino contento di leccarsi i baffi sebbene agli arresti in carriola... Una versione capovolta, quasi dalla parte del lupo, che, poverino, ha colpa solo di avere una grande fame irrisolta e di rispondere a un istinto atavico.

